

Rapporto di attività

numero	data	Dipartimento
	16 maggio 2014	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2013 a maggio 2014

COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD): Lara Filippini (presidente) - Maruska Ortelli - Giorgio Galusero - Stefano Steiger - Armando Boneff - Roberto Malacrida e Fausto Beretta-Piccoli. Segretaria: Francesca Martini.

PREMESSA

La Commissione ritiene di poter affermare che le strutture carcerarie ticinesi anche quest'anno hanno funzionato in modo soddisfacente. Riteniamo che vada inoltre sottolineata la professionalità di coloro che gestiscono tali strutture anche nei momenti in cui la popolazione carceraria ha raggiunto numeri vicini al "tutto esaurito".

Ringraziamo tutto il personale e la Direzione del carcere che operano giornalmente in condizioni difficili con grande professionalità.

LABORATORI

L'offerta della formazione rimane ampia con corsi di lingua e informatica, ma anche di formazione per cuochi, falegnami, tipografi fino a ottenere un certificato di capacità. Si è potuto inoltre constatare che, grazie alla creazione della "squadra di manutenzione", composta da carcerati, come auspicato dalla commissione l'anno scorso, si è creata più occupazione interna e, nel contempo, si è migliorato il mantenimento delle celle con una riduzione dei costi di manodopera.

LABORATORIO STAMPA TARGHE

Uno degli ultimi nati, ovvero il laboratorio per la stampa delle targhe auto con i suoi 250 pezzi al giorno, produce sull'arco dell'anno 50'000 unità di cui 30'000 sono pezzi nuovi. Tale soluzione, seppur collocata in un contesto quale quello carcerario, permette di mantenere la qualità invariata del prodotto rispetto alla ditta precedente situata nel Canton Friburgo. Inoltre, i tempi di fornitura sono accorciati e il risparmio per l'amministrazione cantonale si attesta attorno ai 325'000.- franchi, secondo quanto ci è stato riferito dal capo arte.

GLI ASPETTI CRITICI

La struttura carceraria

Come tutti sanno, l'attuale struttura carceraria è ormai datata e presenta diversi limiti strutturali. Malgrado la creazione della "squadra di manutenzione", la quale può eseguire solo piccoli lavori, bisognerà pensare per tempo al futuro di tale edificio, affinché il dispendio per una nuova struttura non vada a pesare oltre sulle casse dello Stato. Auspichiamo quindi che il Dipartimento delle Istituzioni, visto anche l'Audit della TC Consult che sottolinea la stessa problematica, proponga nel più breve tempo possibile un piano di ristrutturazione, sia esso parziale, totale o ex novo, comunicando nello stesso tempo come intenda procedere con la gestione della popolazione carceraria durante lo svolgimento dei lavori.

Agenti di custodia

Quest'anno, rispetto ai precedenti, abbiamo voluto approfondire anche l'altra faccia della medaglia, ovvero audizionando gli agenti di custodia per capire come sia vissuto in prima persona il lavoro nello specifico.

Tali audizioni ci hanno permesso di capire che andrebbe approfondita la questione dei turni e di ascolto delle guardie in quanto, vivendo in prima battuta l'ambiente carcerario, riescono a cogliere alcune sfumature che, se ascoltate, potrebbero migliorare le dinamiche di lavoro.

I casi psichiatrici

I casi psichiatrici rimangono certamente il problema più sentito nelle nostre strutture carcerarie. Il dato relativo alla percentuale di detenuti che richiedono un trattamento psichiatrico/psicoterapeutico, rimane alto.

La Commissione, durante quest'anno, ha potuto constatare la buona volontà da parte del Dipartimento delle Istituzioni nel risolvere la questione e la creazione, presso l'ospedale sociopsichiatrico di Mendrisio, di due camere securizzate, allevia chi deve gestire tali casi in carcere. Resta comunque la problematica di come gestire i casi per i quali è stata comminata una misura stazionaria in conformità con gli art 59/63 e 64 del Codice penale, anche a titolo indeterminato, a causa delle condizioni psichiatriche. Le persone sottoposte a tale misura hanno per la maggior parte già scontato la pena, ma vi sono alcuni casi ingestibili che devono essere isolati completamente dagli altri detenuti e che non potranno essere reinseriti in società. La Commissione ritiene che a simili "incarcerazioni", vada trovata una soluzione, perché anche se vi sono agenti che hanno seguito un corso per avere qualche nozione infermieristica, la gestione di tali soggetti rimane problematica e non conforme allo scopo della struttura.

La gestione di questi casi particolari, sommata all'ordinaria amministrazione di altri detenuti, diventa sempre più difficile e onerosa, sia per gli agenti che per l'amministrazione. Tale aumento di casi psichiatrici potrebbe anche incidere sulla stessa sicurezza del carcere.

Secondo la Commissione, va rivisto anche l'approccio alla problematica della gestione di soggetti psichicamente instabili, soprattutto l'aspetto del contenimento - alcuni parlamentari hanno firmato una mozione in tal senso - e al metodo farmacologico legato alla gestione del paziente.

Anzitutto è importante vedere come oltre Gottardo la gestione di tali problematiche sia differente, ma poi dovremmo avviare un discorso che possa portare a sanare tale situazione.

In Svizzera francese infatti, la gestione del “paziente” è nelle mani del primario della struttura ospedaliera o psichiatrica a cui si fa riferimento, il quale dà le indicazioni in merito alla gestione e alla somministrazione dei farmaci.

In Svizzera tedesca invece, ad esempio nel Canton Berna, è la polizia che si prende le maggiori responsabilità inerenti alla gestione dei pazienti.

Bisogna mettere dunque sul tavolo sia la questione della sicurezza di agenti, infermieri e medici ma, nello stesso tempo, anche quella di una gestione corretta dei malati affinché non facciano del male a loro stessi o a terzi.

La Commissione ritiene che con le camere securizzate e con l'impiego di infermieri professionisti al 50% presso le strutture carcerarie, si sia parzialmente risolta la problematica, ma resta il fatto che in Ticino non esistono strutture adeguate per questi casi, il che rende assai difficoltoso, se non addirittura impossibile, reinserirli nella società.

La cura medica in carcere potrebbe essere ottimizzata creando una miglior collaborazione tra strutture carcerarie, Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) e Ente ospedaliero (EOC).

CONCLUSIONE

Con le considerazioni sopraesposte la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD) adempie al proprio mandato. Per assolverlo, si è riunita 15 volte, di cui 2 a sorpresa, compiendo in totale 27 visite di detenuti. La Commissione ha visitato anche le carceri pretoriali di Lugano e Pambio Noranco, la Fondazione Torriani (e istituto PAO) di Mendrisio e la Clinica psichiatrica cantonale a Mendrisio.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Lara Filippini, relatrice
Beretta-Piccoli F. - Boneff - Galusero -
Malacrida - Ortelli - Steiger